

I «Mercoledì dell'ISI»
Conferenze pubbliche organizzate dall'Istituto di studi italiani

Andrea Celli

«*Perché mi scerpi?*». *Il canto di Pier delle Vigne
tra Hegel e De Sanctis.*

19 novembre 2008, ore 18,00

Auditorio dell'Università della Svizzera italiana, Via Buffi 13, Lugano

Nel lungo maturare da parte di Francesco De Sanctis di una sua intuizione estetica in relazione a Hegel, è immagine molto densa quella dell'incarnazione. Si potrebbe dire che De Sanctis volesse dare radicale realtà alle idee hegeliane sulla poesia (inseparabilità di forma e contenuto poetici). Gli sembrava infatti che Hegel nell'*Estetica* non avesse in ultima istanza colto la reale unità della poesia da lui pure affermata, essendo sempre tentato di estrarre un contenuto ideale dall'opera poetica: la forma rimaneva un rivestimento estrinseco da cui il pensiero si sarebbe storicamente emancipato (morte della poesia).

È in tale confronto con la teoria hegeliana che prende forma l'interpretazione desanctisiana della *Divina Commedia*, destinata a modificarsi lungo circa un ventennio (dalle lezioni dell'esilio torinese del 1853 sino al non compiuto libro su Dante). Un luogo dantesco rilevante in simile confronto è costituito dalla foresta dei suicidi (canto XIII dell'*Inferno*): Pier delle Vigne vi appare qui come raffigurazione tra le più drammatiche del tema escatologico della violenta rottura tra corpo e anima. E proprio questo canto, in cui prevale il senso anche fonico della storpiatura e lacerazione è quello in cui massimamente De Sanctis tenta di affermare, con concetti hegeliani, l'unità inscindibile di pensiero e poesia che si realizza nel Pier delle Vigne dantesco.

Per indagare ulteriormente questo complesso legame tra Hegel e De Sanctis, si proverà inoltre a ricorrere ad altre pagine dell'*Estetica* hegeliana, quelle dedicate alle narrazioni simboliche della "metamorfosi" (*Verwandlungen*) e della "caccia" (*Jagden*) che, interpretate da Hegel come forme di punizione attraverso la caduta, gettano una interessante luce sul canto dei suicidi e sul suo valore simbolico.

*

Andrea Celli si è formato a Padova, Barcellona, Rabat, Damasco, Tunisi e Algeri. Insegna Letteratura comparata nel Master in Studi interculturali dell'Università di Padova e Storia della critica nel Master in Letteratura e civiltà italiana dell'USI. Si è occupato per un verso di storia della critica letteraria e per un altro di orientalismo novecentesco, con la monografia *Figure della relazione. Il Medioevo in Asín Palacios e nell'arabismo spagnolo* (Roma, Carocci 2005), e la traduzione dei saggi di Adonis, *Beirut. La non-città* (Medusa, Milano 2007) e di Louis Massignon, *Il soffio dell'islam. La mistica araba e la letteratura occidentale* (Medusa, Milano 2008).